
Tre OBIETTIVI per una Nuova Ferpi

Leonardo Nobler



Roma, 11 aprile 2019

Cari colleghi,

ho 57 anni, da quasi dieci anni sono iscritto alla Ferpi.

Ho partecipato regolarmente alle attività che si svolgono sul mio territorio ed alle assemblee annuali.

Ho avuto il privilegio di far parte del Consiglio Direttivo Nazionale durante il secondo mandato di Patrizia Rutigliano e, al termine, ho partecipato attivamente alla creazione di una lista alternativa a quella che ha vinto le scorse elezioni.

Ho più volte condiviso le mie competenze professionali con i colleghi, attraverso corsi Casp ed articoli sul sito Ferpi.

Sono stato promotore, assieme alla mia collega Luisa Piazza, di una attività di analisi e ricerca intitolata Accountability della Professione. Il risultato di questo lavoro è stato raccolto in due studi: il primo, dedicato all'analisi delle percezioni relative al valore che crediamo di essere in grado di sviluppare con la nostra attività; il secondo, in cui si analizza il punto di vista dei direttori del personale. Il progetto ne prevedeva però un terzo, dedicato all'analisi del punto di vista dei direttori acquisti.

Oggi, anche alla luce delle esperienze che ho appena citato, credo di avere finalmente una idea abbastanza precisa di quello che, noi iscritti, vorremmo ottenere dalla nostra Federazione. Un'idea che è possibile sintetizzare in tre punti.

Prima di arrivare ad elencare i tre punti annunciati, voglio però parlarvi di quella che, alcuni dei colleghi che mi conoscono bene, chiamano la mia ossessione e che è alla base della mia scelta di candidarmi alla presidenza della nostra Federazione.

Il lavoro del relatore pubblico esisterà fino a quando ci sarà qualcuno disposto a pagarlo.

1) Analisi del valore della nostra attività

La Nuova Ferpi dovrebbe, a mio avviso, mettere al centro della propria attività, l'analisi del valore che siamo in grado di generare attraverso il nostro lavoro di professionisti.

Un incarico da svolgere sia a livello centrale, sia periferico.

Con funzioni e ruoli diversi purché focalizzati su un unico obiettivo.

Per raggiungere tale risultato, il primo passo che dovremo compiere è quello aggiornare la mappa dei nostri stakeholder.

Quello successivo, impostare un sistema di analisi del valore che sia riconosciuto da questi ultimi.

Un modello di co-creazione condivisa è la strada più efficace per raggiungere questo scopo.

2) Creazione di una rete efficace e funzionale

La nuova Ferpi dovrebbe, a mio avviso, agire per favorire lo sviluppo di una rete di relazioni dirette ed efficaci tra i suoi iscritti.

Il valore che è in grado di generare la nostra professione passa anche attraverso la dimensione e la qualità dei nostri contatti.

Una federazione come la nostra, diffusa su tutto il territorio nazionale, dovrà diventare il luogo ideale per coltivare e sviluppare relazioni.

Compito del nuovo Consiglio Direttivo sarà quello di mettere immediatamente in atto le azioni più efficaci e più efficienti per raggiungere questo obiettivo.

3) Pensare alla professione in termini europei

La nuova Ferpi dovrebbe, a mio avviso, osservare con attenzione quanto accade oltre i confini del nostro paese.

È un concetto molto semplice, quasi ovvio ma che richiede impegno e costanza.

Il valore in grado di generare è tuttavia enorme.

Un valore da mettere a disposizione di tutti noi.

A titolo di solo esempio, ci sono molte esperienze di successo relative a quanto ho indicato nel punto 1). Sarebbe sufficiente analizzarle e verificare la possibilità di applicarle anche qui da noi.

Conclusioni

Il mio obiettivo è quello di avviare un processo di rinnovamento radicale della nostra Federazione.

Abbandonando questa sorta di simulacro ordinistico in cui ci siamo avviluppati.

Costruire assieme un nuovo archetipo sindacale che possa difendere con efficacia il valore della nostra professione.